



[Annunci Google](#)

[Associazione](#)

[Celti](#)

[Popoli](#)

[Etruschi](#)

Popolo di Brig: Associazione storico-culturale. Storia e cultura dei Celti italiani (III-II secolo a.C.)

articolo a cura di Andrea Rocchi C.

fotografie gentilmente concesse dall'Associazione "Popolo di Brig"

L'Associazione storico culturale "Popolo di Brig" si costituisce nel marzo 2007 con sede a Vimercate (Mb), è attiva come gruppo di rievocazione storica dall'aprile del 2004. "Brig" (collina, altura) è la radice da cui deriva il nome dell'attuale Brianza, (la zona posta a nord di Milano, compresa tra Monza, Como e Lecco), abitata in epoca preromana da popolazioni celtiche. Il simbolo del Popolo di Brig è il fiume Lambro e la finalità dell'associazione è quella di far conoscere nei suoi vari aspetti (cultura materiale, lingua, arte, religione e mitologia...), la cultura celtica di epoca preromana, con particolare attenzione alle sue manifestazioni in Italia. L'attività del "Popolo di Brig" si divide in due branche: da un lato conferenze ed altre iniziative didattiche, dall'altro partecipazione a sfilate e rievocazioni storiche sotto il nome gallico di "**Teuta Brig**", ricostruendo, sulla base di una rigorosa documentazione storico-archeologica, un accampamento celtico del III-II secolo a.C. ed i vari aspetti della sua vita quotidiana (artigianato, alimentazione, combattimento etc...). (presentazione tratta dal sito ufficiale dell'Associazione www.popolodibrig.it)



Il logo del Gruppo di rievocazione "Teuta Brig" - Il Gruppo con lo scrittore Valerio Massimo Manfredi.
Le fotografie sono proprietà dell'Associazione storico culturale "Popolo di Brig".

"Talento nella Storia" incontra il Dott. Livio Asta ed Andrea Mariani, rispettivamente Presidente e Segretario-Tesoriere dell'Associazione storico culturale "Popolo di Brig".

1. L'Associazione storico culturale "Popolo di Brig" è un'importante e radicata realtà nazionale ed internazionale, nello studio e nella rievocazione storica della civiltà celtica preromana. Ora prima di parlare nello specifico del "Popolo di Brig", possiamo spiegare brevemente ai nostri lettori, esperti o meno di storia, come si è manifestata storicamente la presenza celtica in Italia, in

quali periodi specifici, quanto ha influito nella storia e nella cultura della penisola italiana?

Livio Asta: si può parlare con certezza di Celti in Italia dal IX secolo a.C., con lo svilupparsi, fra Lombardia e Piemonte, della "civiltà di Golasecca". E' però molto verosimile che la loro presenza in queste zone sia molto anteriore, dunque risalente addirittura alla fase di formazione dell'ethnos celtico. Una nuova fase si apre a fine V - inizio IV secolo a.C. con un'invasione (forse a ondate) di Celti provenienti da olttralpe, soprattutto dalla Francia, che occupano (soprattutto a danno degli Etruschi) un'area molto più ampia: gran parte dell'Italia settentrionale e centrale a Nord dell'Appennino, fino circa all'altezza di Ancona. Non formano, però, uno stato unitario, restando invece divisi in vari popoli e tribù spesso in conflitto fra loro; sarà proprio questo a causare la loro sconfitta nello scontro con Roma che, dapprima episodico e legato soprattutto ad episodi di saccheggio, diventa quasi costante durante tutto il III secolo a.C., intrecciandosi anche con i fatti della seconda guerra punica. Agli inizi del secolo successivo i Celti cisalpini sono definitivamente domati: alcuni popoli vengono quasi annientati, la maggior parte gradualmente assimilata.

La presenza celtica in Italia, dunque, dura almeno otto o nove secoli, e certamente influenza non solo la storia della Penisola, ma anche quella di gran parte dell'Europa: i Celti golasecciani, ad esempio, fanno da "ponte" fra le civiltà mediterranee (Etruschi, Romani, Greci...) e quelle centroeuropee, facendo circolare merci, tecniche, idee.

L'invasione dei Celti transalpini, poi, è certo stata traumatica per chi l'ha subita, e ha cambiato profondamente e a lungo gli equilibri: basti pensare alla quasi completa scomparsa degli Etruschi dalla Pianura padana. O ancora, lo scontro con i Celti italiani prepara Roma, sul piano militare, pratico e psicologico, alla conquista della Gallia transalpina per la quale, fra l'altro, Cesare recluta molti soldati proprio fra i Cisalpini. Una riprova del carattere non episodico della presenza celtica sono le numerose tracce che ancora ne rimangono nella toponomastica: nei territori un tempo celtici quasi metà dei capoluoghi di provincia mantiene tuttora il nome preromano.

2. In generale, sui libri di storia come nella cultura storica radicata in ognuno di noi, la storia della nostra penisola segue un iter classico improntato sulla fondazione delle colonie greche nel meridione, la potenza etrusca nel centro-nord, i popoli italici preromani quali sanniti, lucani, bruzi etc etc appena accennati, la nascente potenza di Roma che nel tempo tutto ingloba e domina... Si accenna a quel tal Brenno che nel 390 a.C. a capo dei Galli Senoni conquistò Roma, ma di fatto la società celtica sembra avere un ruolo del tutto marginale nel contesto storico preromano, Lei trova questa visione corretta?

Livio Asta: campanilismi a parte, mi pare innegabile che le radici dell'Italia e dell'occidente siano prevalentemente romane (lingua, istituzioni, diritto, letteratura...) e greche (filosofia, arte...). E' dunque giusto e comprensibile che si dedichi largo spazio, nei programmi scolastici e nella divulgazione storica in generale, alle poleis della Magna Grecia e soprattutto alla civiltà romana e alla sua espansione, a discapito dei popoli preromani (termine che già risente di questa impostazione). Se però volessimo, per puro esercizio intellettuale, stilare una "classifica" di questi popoli, i Celti non sarebbero certo fra gli ultimi sotto nessun aspetto: occupano per lungo tempo un vastissimo territorio, non solo in Italia; sono apprezzati in tutto il Mediterraneo per il loro valore in guerra e mettono in seria difficoltà gli eserciti di Roma; elaborano un'arte molto diversa da quella classica ma graficamente e tecnicamente avanzatissima (penso a certe composizioni apparentemente astratte che celano volti, piante, animali in una continua metamorfosi; oppure a certi smalti dai colori vivissimi); hanno una religione complessa e affascinante, anche se a noi nota in modo incompleto. Certo, nulla ci è giunto direttamente della loro letteratura, esclusivamente orale, e questo è un grosso ostacolo nel conoscerli; ma quante opere possediamo di letteratura etrusca?

Da insegnante di storia nelle scuole superiori posso però dire che la situazione è in parte cambiata: nei libri di testo di solito una paginetta sui Celti, spesso più ben intenzionata che davvero accurata, si trova; d'altra parte, lo spazio concesso agli Etruschi non è molto di più, e i popoli italici (cosa di cui certo non mi rallegro) sono ridotti a poco più di un elenco di "vittime" di Roma, per cui lo squilibrio è molto attenuato.

3. Per chiudere il contesto storico, ritiene appropriato affermare che la società celtica nella penisola italiana sia cessata di esistere, nei suoi usi e costumi oltre che nell'autonomia, con la conquista delle Gallie da parte del condottiero Giulio Cesare, dunque nel 50 a.C. circa, andando gradualmente assimilandosi alla cultura del conquistatore romano? E la definizione "Barbari"...utilizzata prima, durante e dopo per classificare in un unico calderone, Celti, Germani, Sciti, Britanni e più in là nel tempo numerosi altri popoli del nord, può essere additata come semplicemente riduttiva se non del tutto fuori luogo in merito a culture che non si sono sviluppate nei contesti romano-ellenici?

Livio Asta: è difficile stabilire una data precisa in cui i Celti cisalpini cessano di essere tali e diventano Romani. Certo, ci sono delle tappe politiche fondamentali: la definitiva conquista a inizi II a.C.; la lex Pompeia de civitate (89 a.C.) con cui i transpadani ricevono la cittadinanza di diritto latino; la concessione della cittadinanza romana nel 49 a.C. Ma durante tutto questo periodo si ha un processo di romanizzazione culturale in gran parte spontaneo, che passa attraverso il servizio nelle legioni, il commercio, la partecipazione alla politica e che, in sostanza, consiste nell'adozione di un modello considerato vincente. Non in tutti gli ambiti questo processo si sarà compiuto con la stessa velocità: culti di origine gallica (fusi con quelli romani in una religione sincretistica) si trovano ancora nel II d.C., e, sebbene il latino si sia imposto presto come lingua ufficiale, è probabile che in famiglia, soprattutto nelle campagne, il gallico sia durato a lungo. Del resto, come accennavo, moltissimi toponimi sopravvivono tuttora; lo

stesso si può dire di qualche termine passato all'italiano o ai dialetti attraverso il latino volgare e (più dubitativamente) di qualche frammento della religione decontestualizzato ed entrato a far parte del folklore contadino. Ma quando la Pianura padana dà i natali a Catullo, Virgilio e Tito Livio dubito si possa ancora parlare davvero di Celti.

Riguardo al termine "barbari", quando i Greci lo coniarono non era nemmeno offensivo, almeno nelle intenzioni: marcava semplicemente una differenza e una superiorità che per loro era ovvia. Per noi dovrebbe esserla meno perché, se è vero che Greci e Romani hanno oggettivamente lasciato al mondo d'oggi una eredità enormemente maggiore di quella lasciata dai Celti, dagli Sciti e perfino dai Germani, dovremmo aver imparato che stilare "classifiche" di popoli e culture non ha molto senso e, soprattutto, non aiuta a comprenderli. Ma anche abbandonando il giudizio qualitativo, è fuorviante accomunare sotto questa generica etichetta popoli che hanno alcuni punti comuni, ma enormi differenze, anche cronologiche. Eppure, ancora di recente, un'importante casa editrice ha pubblicato un "Dizionario di Celti, Germani e Vichinghi".



Scene di rievocazione - Associazione "Popolo di Brig".

Le fotografie sono proprietà dell'Associazione storico culturale "Popolo di Brig".

4. Veniamo nello specifico al "Popolo di Brig"...l'associazione nasce nel 2007 dedita allo studio della presenza celtica in epoca preromana in Italia, dallo studio degli usi e costumi è nato il Gruppo Storico sotto il nome gallico di Teuta Brig...Vorrei sapere da chi è nata l'idea di fondare l'associazione in questione, quale è stato il nucleo di soci originale ed il percorso che dal 2007 ha seguito l'Associazione oltre l'input che di fatto ha dato vita al Gruppo di Rievocazione Storica?

Andrea Mariani: prima di tutto una precisazione : il Popolo di Brig nasce nel marzo 2004, in Triuggio (MB), come gruppo di appassionati di rievocazione storica celtica e si costituisce associazione nel 2007 con sede a Vimercate (MB).

L'idea originaria nasce da una associazione nata nel 2003 e denominata Brianza Medievale (di cui ero uno dei soci fondatori) il cui scopo era quello di ricostruire le vicende della Brianza (in Lombardia, compresa fra Lecco, Como e Monza) nel periodo medievale appunto. All'associazione era legato un gruppo storico (Compagnia del Corvo, tutt'ora in attività) che si è trovato nelle prime uscite in un contesto "celtico". Da qui l'idea del sottoscritto insieme al Dott. Livio Asta e altri soci di creare una costola nell'associazione con queste finalità. Come spesso accade l'idea non è piaciuta ad alcuni: ci siamo staccati e abbiamo formato il **Popolo di Brig**. In sette anni di attività si sono aggiunti nuovi soci e altri se ne sono andati o hanno smesso di fare rievocazione del tutto (per motivi famigliari e lavorativi).

Attualmente siamo sulla ventina di iscritti. Perché creare un gruppo di rievocazione storica? Perché è il metodo migliore per fare didattica e coinvolgere direttamente il pubblico. Faccio un esempio: se dovessi spiegare ad un gruppo di studenti delle scuole inferiori la monetazione presso i Celti in una conferenza o lezione "standard", probabilmente dopo 5 minuti non avrei più l'attenzione di nessuno. Facendogli vedere il processo di fusione del metallo, la creazione dei tondelli monetali e facendo provare loro in prima persona a coniare una dracma insubre, capisci che l'attenzione rimane alta. Ne abbiamo avuto l'ennesimo esempio qualche tempo fa quando abbiamo fatto alcune dimostrazioni di archeologia sperimentale ad una classe elementare nel contesto della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico in quel di Paestum (SA).

5. Perché "Popolo di Brig" ed il nome gallico di "Teuta Brig" per il Gruppo Rievocativo? Cosa significano questi nomi e a cosa si collegano etimologicamente?

Livio Asta: il nome del gruppo di rievocazione non è altro che la traduzione in gallico di quello dell'associazione; infatti "Teuta", o "touta", è una parola gallica che significa "popolo, tribù".

"Brig", invece, non è in effetti una parola completa ma una radice (quindi, in teoria, andrebbe scritta "brig-"); esprime il concetto di "alto, altura" ed è alla base del nome Brianza (da Brigantia, perché collinare), ma anche di Brescia (in latino Brixia, da Brig-sia), di Bressanone e di tanti altri toponimi italiani e stranieri.

"Teuta Brig" non è, dunque, il nome di un popolo celtico realmente vissuto in Brianza, ma ci è sembrato una buona

scelta perché rimanda alle origini galliche della zona in cui vive la maggior parte di noi; in più ha un suono vagamente esotico ed evocativo, il che non guasta.



Scene di rievocazione - Associazione "Popolo di Brig".

Le fotografie sono proprietà dell'Associazione storico culturale "Popolo di Brig".

6. Parliamo appunto del Gruppo Storico Rievocativo...di quanti elementi è costituito, organizzati in quale modo, ruoli e competenze? Chi sono le figure chiave ed i ruoli appunto di "comando"? E in generale, questo Gruppo oltre le caratteristiche sfilate cosa realizza di importante?

Andrea Mariani: attualmente il gruppo conta una 20 di membri, anche se non sono più di 15 quelli che partecipano attivamente, ma se tutto va bene nel corso del 2011 avremo 5 nuovi iscritti!

Al nostro interno cerchiamo di avere diverse figure in modo da coprire il più possibile quelle che erano le classi sociali dell'epoca. Abbiamo guerrieri, abbiamo artigiani, abbiamo tessitrici e sarte, abbiamo chi si occupa di tintura e chi di cucina, abbiamo musicisti, bardi e druidi. Spesso un guerriero deve anche cavarsela con l'artigianato... e viceversa!

Il **Teuta Brig** vede al suo comando la figura del Rix, ossia del Re che prende le decisioni coadiuvato dal Brenno, ossia il capo dei guerrieri. Ovviamente ognuno può dire la sua!!

In realtà di sfilate ne abbiamo fatte ben poche. Come spero si evinca dalla intervista e dalla visione del nostro sito www.popolodibrig.it, visitando il nostro accampamento vedrete artigiani lavorare cuoio, realizzare cotte di maglia, coniare monete, tessere, realizzare abiti o tingere stoffe, così come cucinare o allenarsi nei combattimenti o con il tiro con l'arco e via così. Riproponiamo quindi momenti di vita quotidiana, dal lavoro di tutti i giorni alla preparazione del cibo, dal banchetto in onore del campione al rituale funebre e via così ...



Scene di vita quotidiana all'interno di un accampamento celtico - Associazione "Popolo di Brig".

Le fotografie sono proprietà dell'Associazione storico culturale "Popolo di Brig".

7. Per rievocare un Celta, basta avere un elmo con le corna, un variopinto scudo e una spada?

E riallacciandoci a questa "provocazione", cosa chiedete ai Vostri soci in termini di cultura storica, apprendimento specifico, volontà di presentare comunque un prodotto rievocativo serio ed affidabile e soprattutto storicamente attendibile?

Livio Asta: in realtà basterebbe molto meno: una lancia e nient'altro, visto che alcuni Celti combattevano nudi! Scherzi a parte, l'equipaggiamento di ognuno dev'essere corretto (quindi niente elmi con le corna, o meglio non con corna vere); non è necessario avere da subito elmo, spada, scudo, cotta di maglia e gioielli da aristocratico; si può

partire con poco, ma quel poco dev'essere storicamente attendibile.

Riguardo poi alla cultura storica, non tutti hanno capacità, tempo, voglia per diventare degli esperti di ogni aspetto della cultura celtica; richiediamo però che ciascuno possieda conoscenze di base, in modo da sapere quel che sta facendo e poter rispondere correttamente ad eventuali domande del pubblico. Poi di solito ognuno, in base alle sue inclinazioni ed ai suoi interessi, approfondisce spontaneamente uno o più ambiti (alimentazione, religione, tessitura, tintura, armamento...) di cui diventa l'"esperto".

8. Attendibilità storica: un punto cardine intorno al quale gira ogni attività dell'Associazione "Popolo di Brig". Attraverso quali documentazioni storico-archeologiche e studi siete riusciti a ricreare una perfetta società celtica preromana? E soprattutto pensate di essere ancora migliorabili e di allargare in futuro il Vostro campo di azione ad altri contesti?

Livio Asta: qualcuno di noi ha una preparazione specifica a livello accademico: io sono laureato in archeologia, il segretario è studente di storia, un altro membro pur essendo laureato in filosofia ha dato anche lui parecchi esami di archeologia e lavora nel ramo... Questo fa sì che sappiamo "dove mettere le mani" per cercare la documentazione, che sappiamo distinguere le fonti attendibili da quelle troppo fantasiose e che abbiamo la *forma mentis* per riuscire ad interpretarle correttamente. Possedendo questi "filtri", cerchiamo di avviare nella giusta direzione anche chi fra noi non ha una cultura specifica ma se la vuole creare, magari consigliandogli letture sugli argomenti di suo interesse.

Ovviamente ci impegniamo tutti, chi più chi meno, nell'ampliare continuamente le nostre conoscenze soprattutto attraverso libri, articoli, pubblicazioni di scavo, ma anche visitando insieme mostre, musei e aree archeologiche o scambiandoci notizie e opinioni con altri appassionati di tutto il mondo tramite forum virtuali sul tema.

Può sembrare noioso o faticoso, ma è una passione, per qualcuno davvero totalizzante, non un obbligo; anzi, costa fatica doverci rinunciare per mancanza di tempo!

Riguardo invece all'allargare il campo d'azione ad altri ambiti storici, riteniamo che sia difficile, considerando che esistono anche lavoro e vita privata, affrontare epoche e popoli diversi con la stessa serietà e competenza.

Per ora abbiamo soltanto impersonato, sporadicamente, dei **Liguri**, popolo contemporaneo ai Celti dei quali abitualmente ci occupiamo e molto influenzato da loro nell'equipaggiamento militare e civile. A qualcuno di noi, tempo permettendo, non dispiacerebbe qualche incursione in ambito etrusco (sempre della stessa epoca), ma l'eventualità è per ora molto remota. In compenso ci piace molto interagire con gruppi che rievocano altri popoli coevi, Romani soprattutto.



9. Il Gruppo Storico "Teuta Brig" è stato presente a centinaia di eventi e rievocazioni storiche in cui erano presenti altri gruppi storici italiani ed europei, di stampo romano o celtico..Sussiste una sana rivalità tra i Gruppi di egual contesto storico, o una qualche antipatia tra Gruppi Rievocativi Romani e Celtici impegnati spesso in rievocazioni di battaglie oppure tutti i Gruppi sono legati semplicemente dal comune amore per la storia inteso come sano interscambio di esperienze atte a migliorarsi?

Livio Asta: di rivalità vera con i gruppi di Romani non ne ho mai percepita, al di là delle vanterie o delle battute scherzose. Anche le battaglie, del resto, non sono sfide sportive, ma hanno uno scopo didattico e scenografico; per cui, con l'eccezione di qualche frustrato, tutti riescono a mantenersi saldamente ancorati alla realtà del XXI secolo pur entrando pienamente nella parte. Ed è fondamentale che sia così, altrimenti ogni volta ci scapperebbero morti e feriti!

Anche i rapporti fra gruppi di rievocazione celtica sono in generale collaborativi: ci si scambiano informazioni, consigli, libri; con qualcuno ci si vede anche al di fuori degli eventi. La rivalità, se così vogliamo chiamarla, non è ostilità verso i potenziali "concorrenti", ma spinta a migliorarsi; del resto si tratta di un hobby, non di un lavoro. Naturalmente capita che si creino

antipatie fra singoli o fra gruppi, ma i motivi sono quasi sempre personali o caratteriali. Solo di rado succede, ed è molto spiacevole, che qualcuno non accetti critiche o consigli sulla correttezza storica del suo equipaggiamento o delle sue affermazioni, prendendoli come attacchi personali e non come tentativi di alzare il livello generale e di rendere la rievocazione ancora più piacevole e appassionante: chi vuole davvero fare "living history" non può divertirsi fino in fondo se nel suo gruppo o nell'accampamento di fianco qualcuno ha un equipaggiamento da Signore degli Anelli.



Scene di rievocazione - Associazione "Popolo di Brig".

Le fotografie sono proprietà dell'Associazione storico culturale "Popolo di Brig".

10. Nell'ambito delle tante rievocazioni ed esperienze legate all'Associazione "Popolo di Brig", quale Vi è rimasta nel cuore e quale invece appartiene alla sfera dei "ricordi da dimenticare"?

Livio Asta e Andrea Mariani: in realtà sono state molte le esperienze positive, dalle prime uscite all'estero (la prima nell'agosto 2007 ...) dove spesso abbiamo conosciuto gente fantastiche e dove il rispetto per la rievocazione e per chi la fa è molto alto rispetto a quello che troviamo nello stivale. Ma penso anche alla collaborazione con il museo dei Grandi Fiumi di Rovigo (maggio 2010) o alla soddisfazione di partecipare alla borsa mediterranea del turismo archeologico a Paestum (novembre 2010) o ancora a fare delle riprese per un documentario con **Valerio Massimo Manfredi** (gennaio 2010). Ogni anno sembra riservarci nuove esperienze positive e coinvolgenti.

Per quelle da dimenticare: non una in particolare ma tutte quelle dove l'organizzazione ci ha trattato con sufficienza (quasi ci facesse un favore a chiamarci!!), dove le richieste non sono state rispettate (se chiedo un tot di legna è perché mi serve per le attività: se mi porti quattro rami bagnati, come faccio?!?) o dove il pubblico era maleducato (spesso accade, credimi!).

11. Possiamo approfondire la Vostra attività di artigianato celtico?

Andrea Mariani: realizziamo per privati o per musei, associazioni etc. riproduzioni di reperti, scudi, corazze di cuoio e cotte di maglia, ma anche vestiario e calzature, sia maschili che femminili. Ultimamente ci stiamo cimentando con le prime fusioni (per lo più bronzo). Ovviamente invito tutti gli interessati a contattarmi via e-mail info@popolodibrig.it.

12. Infine, come entrare in contatto con la Vostra Associazione, quali i requisiti richiesti e quali l'iter per far parte del Gruppo Rievocativo, dove chiedere informazioni od essere sempre al corrente delle Vostre tante attività?

Andrea Mariani: tutti gli interessati possono seguire le nostre attività e trovare i contatti sul sito www.popolodibrig.it;

L'iscrizione all'associazione è aperta a tutti, mentre per far parte del gruppo storico chiediamo una sorta di "periodo di prova". Normalmente usciamo una sera per conoscerci e capire quanto uno possa essere davvero interessato alla rievocazione celtica. Poi, quando ci troviamo per eseguire lavori di artigianato o ricerche o a visitare mostre e musei, invitiamo l'interessato a partecipare, in modo da conoscerci meglio. Infine passiamo alla prova "sul campo" invitandolo ad una manifestazione dove per le prime volte prestiamo l'occorrente minimo (vestiti, calzature etc). Da qui se si crea un'intesa reciproca e l'interessato si trova bene, nel giro di pochi mesi entra ufficialmente nel gruppo storico. Ovviamente ogni singola persona seguirà un percorso diverso, legato anche al tempo e all'impegno che uno può dedicare ...



Scene di rievocazione - Associazione "Popolo di Brig".

Le fotografie sono proprietà dell'Associazione storico culturale "Popolo di Brig".

link correlato: www.popolodibrig.it - sito web ufficiale dell'Associazione "Popolo di Brig".

link correlato: [il contatto facebook del "Popolo di Brig"](#).

Questa intervista non può essere riprodotta, nemmeno parzialmente, ne importata in altri siti o in qualunque altro contenitore d'informazione, senza la specifica autorizzazione dell'autore e della persona o persone o associazione o gruppo storico alle quali l'intervista è stata rivolta. Copyright © 2010 Talento nella Storia

